

## Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 6  
 id. mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . 16  
 id. trimestre . . . 9  
 id. mese . . . 5  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 60. — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cont. 40 dopo la firma del gerente cont. 30 in quarta pagina cont. 20.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

## Il marcio nelle amministrazioni

Lo dicono essi stessi, cominciando da Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri: in molte e molte amministrazioni regna la disonestà, l'intrigo, la truffa. Il ministro ha diramato una Circolare che riferiamo quasi integralmente.

Continuando nello studio dei mezzi che hanno il governo e le autorità dipendenti per venire in aiuto materialmente e moralmente alle popolazioni, devo richiamare l'attenzione dei prefetti su di un argomento di grandissima importanza, che merita di essere studiato con amore e zelo indefesso.

Sarebbe strano pretesa la mia se credessi di poter sin d'ora rendermi un conto esatto del come procedono le amministrazioni locali e sono da esse tutelati gli interessi dei loro amministrati.

Ho potuto però, nel mio breve soggiorno nelle Puglie e nei pochi mesi da che mi trovo alla direzione del Ministero dell'Interno, rilevare che in parecchie località lo stato delle cose lascia a desiderare.

Nella mia circolare sulla limitazione la più rigorosa delle spese dei Comuni, ho cercato già di trasferire nei dipendenti il mio reciso intendimento che i denari dei contribuenti sieno spesi con tutta la più scrupolosa onestà, colla più paterna parsimonia, e questo concetto non cesserò di cercare d'inculcare in tutti.

Se un tale principio fosse stato osservato sempre, le condizioni finanziarie dei Comuni sarebbero ben altre di quello che non siano in molti di essi!

Trattando della funzione amministrativa in genere, non passa giorno in cui non mi pervengano dalle Prefetture proposte di scioglimento di talune amministrazioni, o di Comuni, o di Opere pie, o di altri Enti morali; e, quel che è peggio, talvolta avviene pure che tali proposte di scioglimento comporterebbero per necessaria conseguenza di deferire all'autorità giudiziaria le amministrazioni sciolte.

Intendo che a quel riguardo sia inesorabilmente spregiato dai signori prefetti il massimo rigore.

Nè vale il dire, come ho sentito da taluno, parlando di un Consiglio comunale a sciogliersi, che sciogliere o non sciogliere era lo stesso, poichè, se anche veniva alla direzione dell'amministrazione il partito avverso, il risultato sarebbe uguale, il male andare sarebbe continuato!

Non sono ammissibili argomentazioni simili, anzi in esse appunto sta il germe della rovina delle amministrazioni, con tutte le sue conseguenze, prima delle quali il disaffezionare il pubblico dalle istituzioni.

La disonestà nell'amministrazione va colpita subito, senza misericordia, con tutta la severità delle leggi; e varrà più, nello interesse del bene generale, qualche solenne esempio di rigore dato a tempo e luogo, qualche severa condanna che tocchi ad amministratori infedeli anche se colpiscono individui appartenenti alle classi dirigenti ed influenti, e che sogliono imporsi ai propri cittadini, che non l'armeggiarsi vanamente della autorità truccata tra i partiti locali di tendenze opposte, per cercare di far prevalere l'uno o l'altro, con altri fini che non siano esclusivamente quelli della retta via, e del tutelare gli interessi ed il benessere delle popolazioni.

E la disonestà delle amministrazioni, bisogna pur dirlo, si può manifestare e si manifesta sotto le forme più svariate: con ogni sorta di abusi, a cominciare talvolta col colpevole favorire gli amici e i congiunti, mediante la creazione per essi d'impieghi non necessari; colle destinazioni abusive di essi a posti che non potrebbero coprire; col fare eseguire lavori, e permettere spese non necessarie, a solo scopo partigiano, andando alle alterazioni delle liste elettorali comunali, alle falsificazioni dei ruoli d'imposte a danno degli altri (pur troppo anche talvolta a danno dei meno abbienti), al non esigere i pagamenti dovuti alla amministrazione dai propri amici, al creare così contabili artificiali che diventano presto indecifrabili e permettono poi ogni specie d'inganni e di frodi, rasantando, e toccando persino talvolta l'appropriazione indebita, collo storno dei mezzi destinati al servizio pubblico, impiegandoli invece a scopo ben diverso.

Se ciò non si frena con tutto il rigore, con tutta l'energia che è del caso, invano si può tentare di sperare di fare argine

alle dottrine sovversive, all'e propagande ostili, le quali diventano tanto più facili in quanto che trovano un terreno preparato a far germogliare le loro idee.

Ad impedire che vada avanti uno stato di cose simile è urgente, è urgentissimo di provvedere, e questo dovere spetta ai funzionari che rappresentano il Governo nelle provincie.

Comprendo che i signori prefetti non possono da soli bastare all'opera. Ma hanno collaboratori, che, ripartiti nel territorio della giurisdizione di ogni provincia, sono più in grado dei prefetti di conoscere tutto quanto avviene nel rispettivo circondario.

Devo confessare che in tempo relativamente breve molti cittadini si rivolsero direttamente a me anche dalle più remote provincie del regno per segnalarmi abusi, prepotenze, inganni patiti da amministrazioni locali, o frodi e sperpero del denaro pubblico, invocando provvedimenti, e devo pur confessare che, se talune accuse che non mancai di verificare come meglio potei erano infondate ed esagerate, non poche, in sostanza, erano vere.

Ora tutte quelle legnanze non avrebbero dovuto arrivare al Ministero: procedendo normalmente le cose esse avrebbero dovuto essere rivolte ai sottoprefetti, tutt'al più fermarsi ai prefetti, i quali hanno il dovere e i poteri per provvedere! E se così non è, il fatto deve attribuirsi a ciò che il funzionamento dei servizi pubblici ha alquanto fuorviato dal suo retto indirizzo; a ciò che l'opera dei prefetti e sottoprefetti apparisce talvolta alle popolazioni differente di quello che deve essere, ed avviata ad occuparsi troppo poco di quelle di cui ho trattato più sopra, le quali sono pur sempre quelle che più di ogni altra interessano il paese.

A ciò bisogna rimediare; bisogna assolutamente che ogni cittadino sappia bene che, segnalando un abuso o denunciando un danno patito od invocando giustizia, è sicuro di trovare difesa e protezione nei rappresentanti del governo.

Questa è la vera base dell'onestà nell'amministrazione, e prego i signori prefetti di dedicarsi a tale opera, portandosi tutto il concorso del loro zelo, della loro buona volontà e della loro intelligenza, altrettanto esigendo dai sotto-prefetti loro dipendenti, i quali sono maggiormente a contatto dei loro amministrati.

La predica è degna d'un Santo Padre. Ma chi è, signor ministro, che manda i prefetti e sottoprefetti a brigare per fas e per nefas a pro di candidati governativi nelle elezioni? Chi è che manda i prefetti a sciogliere o non lasciar ricostituire Associazioni cattoliche legalissime, e spiare financo se un giornale esce con fregi o senza fregi, a corteggiare i numi massonici e scodinzolare dietro le eccellenze e le sotto-eccellenze, invece di lasciarli attendere alle loro importantissime funzioni amministrative?

E chi è, — si licet parva componere magnis, — che ha creato un posto di redattore letterario alla Gazzetta Ufficiale, per un moretto governativo, col' unico incarico di presentarsi il 27 del mese a riscuotere Lire 333.33? Il gen. Pelloux deve conoscerlo benissimo! Perché i deplorati ed i censurati continuano a rimaner liberi, sopraffattori, despoti?

Sentiamo adesso un po' di predica anche dalla Tribuna, la quale ci rivelerà a sua volta alcune delle glorie di tante e tante amministrazioni liberali.

E' indubitato, — scrive essa, — e da molti anni se ne constata in Italia la verità, che la legge in materia amministrativa è applicata di fronte agli enti locali a seconda delle convenienze e dei capricci di coloro che nelle provincie fanno come suol dirsi la pioggia ed il bel tempo. Il timore di urtare contro le illegittime influenze di certi pezzi grossi, di tirarsi addosso il loro odio e di compromettere la propria posizione opponendosi a quelle influenze e resistendo a quell'odio, fa sì che molti capi di provincia o di circondario chiudano volentieri gli occhi in presenza di disordini, di sopraffazioni, e di soprusi che danneggiano le amministrazioni pubbliche e costituiscono un vero scandalo al cospetto delle popolazioni.

Non intendiamo di far colpa di tutto ciò ai prefetti ed ai sotto-prefetti. Troppo volte

ci siamo occupati della condizione triste e spiacevole in cui essi si trovano a cagione di quella malaugurata ingerenza della politica nella amministrazione che è stato il tema dello studio e delle censure di tanti valentuomini, per non riconoscere che prefetti e sottoprefetti sono il più delle volte le vittime di un sistema che, nell'interesse della legge e della moralità, non si può mai abbastanza condannare.

Sono purtroppo passati i tempi in cui quel sistema trovava nei capi delle provincie e dei circondari qualche onesta resistenza. Essi non riuscivano, lo sappiamo, a sopprimere il male, ma in certo modo lo attenuavano. Il potere centrale aveva qualche volta un po' di verecondia, e si asteneva, nonchè dal suggerire, dall'approvare anche tacitamente certi atti. Ora non c'è più nulla. Più che suggerire ed approvare tacitamente, si incoraggia, e per chi non capisce o non vuol capire si condanna. D'onde i mali che la circolare Pelloux ragionevolmente lamenta, e che se non si arrestano finiranno per condurre a completa rovina tutti gli enti locali.

Chi non sa che vi sono sindaci protetti da "gros bonnets", e che per questo solo sono intangibili? Chi non sa che in molti, in troppi luoghi, se un prefetto od un sottoprefetto volesse opporsi ai capricci, non sempre innocenti, di quei protetti e di quei protettori, per poco che ad essi possa capitare è un trasferimento, od un collocamento a disposizione? (E questi vengono dal governo!)

Noi potremmo radunare su codesto tema una quantità di fatti che sarebbero davvero impressionanti. E da essi potremmo dedurre che, se le lamentazioni ed i moniti contenuti nella circolare Pelloux sono santamente giusti, le cagioni che li hanno provocati si trovano appunto nell'incoraggiamento, nelle spinte, ed il più delle volte negli eccitamenti che sono venuti ai prefetti e per mezzo di questi ai sotto-prefetti, dal palazzo Braschi.

Quanti non sono mai questi funzionari che, prima di recarsi alla loro residenza e venuti al Ministero per ricevere istruzioni, si sono sentiti dire: non già applicate la legge per tutti e senza preferenze, ma consigliatevi con Tizio, favorite, favorite gli amici suoi, che sono amici del Governo, e combattete Cajo e gli amici di Cajo, perchè appartengono alla opposizione?

E come si può pretendere che, dato un somigliante indirizzo all'opera dei capi delle provincie e dei circondari, e fatto ad essi capire che codesto indirizzo è necessario per preparare il terreno, se dovessero indirsi, alle future elezioni, siano questi funzionari in grado di reggere con mano ferma ed imparziale l'ufficio loro, e possano non guardare in faccia a chicchessia, ed impedire che nei Comuni si faccia lecito ogni libito a favore di certi maggiori, prevenendo così o sopprimendo i disordini e gli scandali a cui accenna la bella circolare dell'on. Pelloux?

Qui sta veramente il marcio. E se quella circolare intende di portare il coltello anatomico dove davvero la cancrena rode le carni della nostra organizzazione amministrativa, sia la benvenuta. Ma per raggiungere l'intento si badi ad una necessità imprescindibile: alla necessità cioè di dare con tutta l'energia e con tutto il rigore degli esempi severi e di respingere quelle raccomandazioni di uomini parlamentari che promettono il loro appoggio al Governo finchè sono in grado di sfruttarne la protezione, salvo poi a momento dato, quando cioè il Ministero è in pericolo, di passare rapidamente alla opposizione, per gratificarsi il favore di chi sta per succedergli!

Dopo la Tribuna, lasceremo la parola all'Avanti, il quale tenta di tirar l'acqua al suo molino, ma al quale non si può dire che parli sul fondo d'un secchione. E il governo dovrebbe tener ben conto delle osservazioni del foglio socialista, poichè *fas est et ab hoste doceri*.

Dice l'Avanti:

La mala amministrazione di molti comuni, specie nell'Italia meridionale, il prevalere incontrastato di camorre locali che mutano il Municipio in un feudo, l'arbitrio più criminoso, la tirannia più iniqua, lo sperpero più palese, il favoritismo più sfacciato, hanno accese, insieme al progredire minaccioso della miseria, le rivolte della Puglia. Il loro carattere municipale, — messo in viva luce

anche negli scritti del De Viti De Marco, — è l'indice più chiaro della loro origine.

Nel mezzogiorno la rivolta non fu contro il potere centrale, — troppo lontano per la sensibilità ottusa di plebi senza cultura politica, — ma fu diretta contro il potere municipale, rinnovante, in nome della costituzione e del diritto elettorale, la tirannia opprimente dei commissari borbonici (sic).

E quando noi denunciavamo le tristi condizioni di certi comuni, e la necessità che le frazioni dominanti non si lasciasse indisturbate, ci si accusava di essercare. Finchè oggi la circolare di un ministro è costretta a darci ragione, dando ragione in pari tempo a quelli che credono avere le dottrine sovversive seminate esse, e non altro, il disordine del paese. Logica da ministri!

Ma che spera poi il generale Pelloux dalla sua constatazione del male? Spera forse che la sua circolare possa far funzionare un organismo guasto, una burocrazia ormai abituata a tollerare e a nascondere?

Ricordiamo che in Sicilia fu mandato con grande solennità e con gran lusso di promesse l'on. Codronchi, nella speranza che egli sapesse e volesse riparare al disordine delittuoso delle amministrazioni comunali. E ricordiamo anche che un giorno molto recente abbiamo udito alla Camera discutere l'elezione di Regalbuto avvenuto durante il... proconsolato codronchiano.

Ebbene, l'on. Codronchi aveva nel periodo elettorale sofferto uno di quegli scioglimenti di coscienza che studiano i psicopatologi; il censore si era tramutato in galoppino elettorale!

E così sarà di tutti i prefetti a cui l'onorevole Pelloux ha mandata la sua circolare. Perché fino a quando l'on. Pelloux, come i suoi predecessori, seguirà a voler costringere la volontà del paese ad eleggere questo o quel deputato, a voler imporre ad un qualunque Fossano un qualunque Tarditi del suo cuore, sempre l'autorità governativa sarà costretta ad una gratitudine provvidenziale verso l'una o l'altra frazione. Oggi per accontentare i partigiani del candidato ministeriale, domani per ostacolare l'azione dei partiti sovversivi, un'altra volta per coprire con le grandi ali della misericordia governativa i clienti d'un qualche uomo politico, sempre l'autorità smarrirà i concetti del suo ufficio e dei suoi doveri.

Nessuna circolare può rinnovare dal di fuori un organismo che è guasto nell'intimo della sua struttura.

## Lo stato d'assedio a Firenze è stato un regalo dei moderati

Il Hieramosca e la Nazione benchè tutt'altro che radicali, riconoscono che la regione fiorentina non meritava affatto il regime delle leggi eccezionali. Però la Nazione, dimentica, o mostra di dimenticare, chi le desiderò e chi le impose.

A Firenze lo stato d'assedio fu proclamato dopo quattro giorni di calma assoluta, la sera del 10 maggio. Fu una sorpresa per tutti. Corse già allora la voce che i senatori Nobili, Torrigiani, Digny, Barsanti e qualche altro reazionario l'avessero chiesto per potersi più facilmente sbarazzare dei repubblicani e dei socialisti. — L'ex-ministro Guicciardini, il general Sani, prefetto, il deputato Brunardi, e moltissime altre persone rispettabilissime, disapprovarono l'inespicabile provvedimento del governo. Il general Sani dette le proprie dimissioni da prefetto e intende pubblicar una memoria in proposito. Ma lo stato d'assedio rimase.

La Nazione del 19 stampava che « la città aveva ripreso il suo aspetto abituale, i magazzini erano riaperti, gli operai al lavoro, tranquillamente. » E concludeva la cronaca con questa frase: « Il panico fu superiore ai fatti avvenuti. »

E nonostante ciò, nonostante l'obbligo dell'autorità « di far smentire le notizie esagerate » della certezza che i tumulti erano l'opera « di pochi scongiati », venne lo stato d'assedio!

« Chi lo aveva chiesto? Chi creduto necessario? Forse l'autorità politica? » si domanda lo scrittore d'un opuscolo, intitolato: *Per la verità*:

La risposta, descrivendo le arti della moderata fiorentina, rispecchia come una fotografia i propositi e gli intrighi dei moderati lombardi, per colpire la stampa e le associazioni, radicali e cattoliche, e per assicurarsi la feudalità dei municipii.

« Si trattava di rovinare per molto tempo — dice l'opuscolo, — una città, già immi-

serita e ridotta in condizioni tristissime: si trattava di troncare d'un colpo i lunghi preparativi fatti per accogliere un numero infinito di forestieri; il prefetto aveva detto: *no!* Altri risposero *sì!* — e vinsero.

« In poche ore partirono da Firenze parecchie dozzine di telegrammi, diretti alle più influenti personalità; il tono di essi era per tutti uniforme: « la insufficienza del marchese (sindaco Torrigiani) aveva generato il cataclisma, e la cosa appariva così grave da necessitare in tutti i modi uno stato d'assedio. »

Il sorteggio dei consiglieri comunali era già avvenuto ed ecco come si presentava la situazione per il partito uscente sempre trionfante.

« Se nelle passate lotte amministrative si era trovata la strada quasi completamente libera, la prossima campagna si disegnava all'orizzonte accompagnata da nubi molto pericolose per l'amministrazione Torrigiani. »

La prima di queste veniva rappresentata dal malcontento che serpeggiava in tutte le classi, per la fiaccona con la quale andava innanzi la barca municipale, che offriva uno spettacolo mai veduto. Per mancanza di numero le sedute comunali venivano rimandate perfino tre volte... Aggiungasi a questo l'esame del bilancio, il quale restava una delle più curiose incognite.

« La consorte, privata dell'aiuto dei clericali, si sarebbe certamente dimezzata; di un totale si sarebbero formate come due metà; perciò si sentiva già il sordo sgretolo che annunciava, se non il crollo completo, certo una rovina difficilmente sanabile. »

E siccome i clericali erano stati tanto ingenui da fidarsi dei moderati ed aiutarli, così la riconoscenza superlativa e delicatissima di questi uomini dell'ordine si manifestò col sopprimere tutte quante le Associazioni cattoliche, compresa l'Associazione delle madri cristiane e la Compagnia contro la bestemmia, col far sospendere la valorosa *Unità Cattolica*, col denunciare e far trascinare davanti ai Tribunali di guerra poveri preti che avean dispensate immagini del l'aps.

**I giornali ben fatti**

**Buffoni:**

Si ha da Bruxelles: Il partito anarchico ha tenuto, ieri notte, una seduta segreta. Tutti gli oratori (*i buffoni!*) dichiararono che non esisteva alcun complotto per assassinare l'imperatrice Elisabetta, e che il Luccheni ha agito da solo e di propria iniziativa. L'adunanza disapprovò il delitto, perchè commesso contro una donna.

(*Adriatico* di Venezia, 13 settembre, N. 253, pag. 2.a, colonna 1.a).

Ogni qualvolta vien commesso un misfatto anarchico si grida subito al complotto, del quale le polizie assicurano di avere in mano le prove, che naturalmente si perdono poi per via. Così accadde per Passanante, per Caserio, per Acciarito e per Angiolillo: si voleva ad ogni costo che avessero dei complici, mentre poi fu provato luminosamente che non ne avevano affatto. E così accadrà probabilmente anche per l'assassino dell'imperatrice.

(*Adriatico* di Venezia, 13 settembre, N. 253, pag. 3.a, colonna 4.a).

**Ricostituzione di società disciolte**

A Mariano Comense, notevole borgata appartenente alla diocesi di Milano, fu ricostituito il Circolo cattolico di S. Giocondo, prima Associazione cattolica che in quella vastissima Arcidiocesi risorge dalla tempesta scatenata dagli anarchici dell'ordine e dai conservatori della... prepotenza. Uno degli oratori disse tra altro:

« Chi avrebbe detto a me, quando io venni tre anni or sono fra voi a parlarvi la prima volta di organizzazione cattolica e ad inaugurare le vostre riunioni che avrei dovuto tenere presto nuovamente al fonte battesimale il circolo di S. Giocondo? Io non avrei potuto nemmeno immaginarlo, perchè né le parole che io allora vi dissi, né i propositi coi quali voi vi accingevate al lavoro, erano tali da far supporre che sarebbe mai venuto un giorno in cui ci si potessero ascrivere a colpa, e a colpa tale da meritare la morte civile. »

« Par questo è accaduto, e se noi oggi ci troviamo qui raccolti a celebrare la nostra risurrezione gli è perchè, a cinquant'anni dal giorno in cui Carlo Alberto proclamava e sanciva nel patto fondamentale del regno d'Italia, il diritto che tutti i cittadini hanno di radunarsi pacificamente e senz'armi, un ministro conservatore suggestionato da un ministro frammassone ha lanciato contro di noi l'anatema, ci ha proclamati infesti e pericolosi allo Stato, e ci ha violentemente travolti nel turbine di una repressione occisionata da ben altri. »

Leggiamo nel *Berico* di Vicenza:

« Siamo lieti di annunziare che l'autorità politica ha permesso la ricostituzione del locale Circolo San Giuseppe e S. Gaetano, della Gioventù cattolica italiana. Il prefetto stesso, comm. Battoli, ne dava partecipazione con sua lettera ai membri della vecchia presidenza. E' questa la prima associazione di quante vennero sciolte nella diocesi nostra, che abbia avuta l'autorizzazione di ricostituirsi. Crediamo che quanto

prima verrà permessa anche la ricostituzione del Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici. »

Dove son dunque andate a finire le « Associazioni di malfattori, » le « Congreghe di nemici della patria e delle istituzioni? » E che onestà professano quei giornalisti i quali contro le nostre Associazioni cattoliche, pienamente legali, essenzialmente benefiche, sparsero tanta bava e tante calunnie ed ora non si prendono pur il disturbo di dire che il Governo stesso rende ad esse ottima testimonianza? I vari malfattori son essi, essi sono i nemici della patria, cui sostituiscono la palanca, e delle istituzioni, alle quali per quanto è da loro non procurano certo simpatie né affezione, simpatia ed affezione che essi medesimi tanto meno hanno quanto più ostentano d'essere invasati.

Il prefetto di Reggio Emilia, cav. Venturi, con decreto 5 settembre, ha revocato il decreto 26 maggio, con cui veniva sciolto il Comitato diocesano.

E il Comitato Diocesano ha indirizzato alle Società Cattoliche un nobile manifesto in cui le incoraggia a perseverare nella difesa dei santi diritti della Chiesa e si difonde a mostrare la perfetta legalità del movimento cattolico.

**I COCCODRILLI**

La moderata *Gazzetta di Venezia* chiama coccodrilli « quei giornali e quei politici che, dopo avere sparso per tutto il santo anno nel popolo, in nome di una molto discutibile idea liberale, i germi della irriverenza e della ribellione, si dolgono o fingono dolersi e di piangere se mai un'anima turbida, cresciuta un poco alla loro scuola, si leva a compiere un delitto orribile come a sigillo delle dottrine imparate, come a vendicazione di diritti agognati e contesi dalla società! »

« E guai a dire a quella gente: — badate, i primi maestri della ribellione siete stati voi colla vostra dottrina giacobina! — S'arrabbiano e magari hanno il fegato di rispondere: *ignoranti!* — come fa ora l'*Adriatico*, il quale si arrabbia (dunque ha torto) perchè noi facciamo risalire gli eccessi feroci dell'anarchia alla mala educazione civile, morale e politica dell'ambiente, mala educazione di cui sono fattori non soltanto i giornali sovversivi, ma altresì i giornali, come l'*Adriatico*, intenti costantemente a un'opera di demolizione del principio d'ordine, d'autorità, di morale. »

La *Gazzetta di Venezia* potrebbe però ricordarsi che ha il suo coccodrillo in casa, che « l'educazione civile, morale e politica » figliante « agli eccessi feroci dell'anarchia » è da ascrivere in prima linea a quel liberalismo che insorse contro il Pontefice, che vuol asservita la Chiesa allo Stato, che è nato dalla rivoluzione, ossia dall'anarchia, ed alla rivoluzione conduce. La *Gazzetta di Venezia* potrebbe ricordarsi che tanto è anarchia l'uccidere un imperatore quanto l'uccidere in duello un collega, — o non collega, — pur volendo restar ancora sulla cattedra a far lezione di ordine e di morale agli altri.

**E questo non sarebbe socialismo?**

Un giornale di Genova, occupandosi del disastro dei Giovi, ci dà questa strabiliante notizia, che finora non abbiamo vista smentita: « Pare che la somma occorrente per le indennità e spese rese necessarie pel disastro sarà prelevata dal fondo stanziato per gli aumenti di stipendio al personale. »

Pare incredibile, non è vero? Eppure c'è il precedente, non mai smentito, del debito di Crispi verso l'Amministrazione ferroviaria, il quale è stato pagato, — per forza, — dalla Cassa-pensioni dei ferrovieri!

Quale meraviglia se il personale ferroviario venisse costretto a pagare col suo magro stipendio anche le indennità dei disastri di cui hanno colpa i pezzi grossi? Sarebbe il parallelo e il pendant colla punizione che loro s'infliggono egualmente per colpe dei capi.

**La Lettera del Santo Padre Leone XIII a S. Em. il Card. Langenieux**

Ecco l'importante documento del quale ieri già abbiamo parlato:

« *Figlio Nostro Carissimo,*

« Colla più viva soddisfazione abbiamo saputo dalla tua Lettera che uomini eminenti hanno avuto il pensiero di formare in Francia un Comitato nazionale per la conservazione e la difesa del Protettorato francese in Terra Santa. Nessuna impresa corrisponderebbe meglio alle tradizioni generose e cavalleresche della tua nobile patria, che fu per eccellenza la terra dei Crociati. D'allora in poi sono passati molti secoli, molti assalti furono dati alla Chiesa per indebolire la fede.

Ma il culto dei Luoghi Santi vi si mantenne in tutti i tempi. Se, in qualche intervallo, quel culto parve rallentarsi alquanto, Noi oggi lo vediamo affermarsi splendidamente in quei pacifici pellegrinaggi della

pietà cristiana che siamo stati felici di ripetutamente incoraggiare. Noi dobbiamo pure lodare altamente l'opera felicemente inaugurata, nuova nella forma, antica nello spirito; essa Ci sembra corrispondere a bisogni di giorno in giorno più urgenti.

Nessuno, infatti, ignora che tu, Figlio Carissimo, hai constatato coi tuoi occhi quanto soffrono e da quali pericoli sono minacciati gli interessi cattolici in Palestina. Quegli interessi, è noto, sono congiunti particolarmente alla proprietà ed all'uso dei Santuari elevati dalla pietà dei nostri antenati, colla stessa dove si operarono i misteri della Redenzione degli uomini; ed i nemici del nome cattolico raddoppiano gli sforzi e l'attività per porre ostacolo in quegli stessi Santuari alla pietà dei fedeli figli della Santa Chiesa.

L'opera di cui, Figlio Carissimo, ci parli è dunque sorta invero propizia, e Noi ne speriamo per l'avvenire i risultati più fecondi. La Francia ha in Oriente una missione particolare che le è stata affidata dalla Provvidenza, nobile missione, che è stata consacrata non soltanto da una pratica scolare, ma anche da trattati internazionali, come lo riconobbe ai nostri giorni la Nostra Congregazione della Propaganda colla sua dichiarazione del 22 maggio 1888.

La Santa Sede, infatti, non vuole intaccare il glorioso patrimonio che la Francia ha ricevuto dai suoi antenati e che essa, senza alcun dubbio, intende di conservare, mostrandosi sempre all'altezza del suo compito. Noi desideriamo che i membri dell'Associazione già formata, ispirandosi pienamente alle idee elevate ed avendo a cuore i grandi interessi della religione e della patria, prestino alla Francia un concorso generoso nell'adempimento del suo mandato sei volte secolare.

Possano quegli sforzi riuniti assicurare alla Chiesa cattolica in Oriente un'esistenza pacifica e permetterle di lavorare con buon successo all'estensione della vera fede ed al ritorno delle pecore smarrite all'ovile dell'unico e supremo Pastore. Ed ora, come pegno della nostra paterna affezione, Noi ti accordiamo, Nostro caro figlio, la benedizione apostolica.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 20 agosto dell'anno 1898, anno ventesimo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

**Monumento a D. Bosco**

Una dolce figura brilla serena come un astro nella storia del cattolico Piemonte: Don Bosco!

Tra i religiosi festeggiamenti che un benemerito Comitato promuove nel Piemonte Cristiano, Castelnovo d'Asti, patria di quell'uomo che tutto il mondo ora ammira, sta per inaugurare un Monumento che affirmi la riverente memoria a lui, la riconoscenza, l'ammirazione!

Il 18 Settembre verrà adunque attuato solennemente il grandioso e magnanimo pensiero.

D. Bosco, dalla cui fronte pura sta lontana qualsiasi nebbia politica o di parte, vedrà quindi raccogliersi attorno discepoli ed ammiratori che saluteranno in lui l'angelo benefico del Piemonte, anzi dell'Italia e dell'estero, il grande Apostolo della gioventù.

Ecco il programma delle feste:

Domenica, 18 settembre. Nelle prime ore del mattino arrivo delle rappresentanze del Comitato d'Arte Sacra, Associazioni, Antichi Allievi, ecc. Ore 9, Messa Solenne Pontificale. Panegirico detto da S. Ecc. Mons. Righelmy, Arcivescovo di Torino. V'interverranno i numerosi Vescovi che si troveranno a Castelnovo. La Schola Cantorum dell'Oratorio di Torino eseguirà la « Messa di S. Cecilia, » di S. Ecc. Mons. Cagliero, gloria musicale di Castelnovo.

Ore 11, inaugurazione del Monumento. Sfilata del corteo dal palazzo Comunale alla piazza del Monumento, a cui prenderanno parte Arcivescovi e Vescovi, Autorità civili, Superiori della Società Salesiana, Comitato per l'Esposizione d'Arte Sacra di Torino, antichi Allievi, indigeni delle Missioni, bande.

Posti riservati da L. 1 per assistere alla inaugurazione: in Torino, via Arsenale, 15, o presso il Comitato promotore in Castelnovo.

Ore 1 pom., agape sociale, offerta dal Comitato alle Autorità. Chi volesse prendervi parte mandi adesione ed offerta di L. 5 ad uno dei suddetti indirizzi, prima del 15 settembre.

Ore 4 pom. solenne Processione. Vi parteciperanno i Vescovi, tutte le rappresentanze, Società, ecc. A sera concerti musicali, illuminazione generale.

Lunedì 19 settembre, pellegrinaggio alla casa ove nacque D. Bosco; Messa solenne da Requiem; commemorazione tenuta da insigne oratore.

I giovani dell'Oratorio Salesiano di Torino daranno una rappresentazione con cantate, a beneficio del Comitato per festeggiamenti. Al medesimo scopo, nei giorni 17, 18 e 19 sarà aperta sotto un grandioso padiglione una Fiera di Beneficenza.

**Orario ferroviario**  
(Vedi in IV pagina)

**Il dottor Müller primo prete cattolico Zulu**

A Londra, domenica 21 agosto, nella chiesa dei Padri Passonisti di Highgate, cantava la sua prima messa il primo prete cattolico appartenente alla nazione degli Zulu, Rev. dott. Müller. Educato a spese di un sig. Müller tedesco, il quale aveva lasciato per testamento una somma a tale scopo, a condizione che il beneficiato portasse il suo cognome, il giovinetto zulu fu accompagnato a Roma dall'abate dei Trappisti di Princetown nella colonia di Natal (Africa australe), affinché facesse i suoi studi nel Collegio di Propaganda.

Dopo dieci anni il giovane conquistava il grado di dottore in filosofia e nel giorno della festa della S.S. Maria Trinità di quest'anno veniva ordinato prete da Mons. Cassetta nella Basilica di S. Giovanni Laterano.

Il dottor Müller parla l'inglese con facilità e purezza, senza il più lieve accento straniero, si esprime pure correntemente in italiano e possiede a fondo la lingua latina. Non ha però dimenticato la sua lingua materna, ed aspetta con impazienza il momento in cui potrà servirsi per portare la buona novella a' suoi compatriotti.

« Ho grandi obblighi verso il Signore — diceva il rev. D. Müller. — Egli si è degnato di concedermi la grazia del battesimo, darmi la vocazione del sacerdozio, e soprattutto il privilegio glorioso di essere il primo prete zulu chiamato a lavorare nella vigna del Signore. Debbo questa fortuna ai Padri Trappisti di Maria Immacolata. Da loro ho ricevuto, fin dalla più tenera infanzia, la mia educazione spirituale ed intellettuale. Sotto la loro tutela ho imparato ad intendere i misteri della nostra santa Religione ed il significato della Redenzione ed il significato della Redenzione. Spero che sotto gli auspici dei 600 monaci e monache trappisti dell'Africa australe, che nutrono, vestono, istruiscono più di 14,000 fanciulli ed insegnano loro diversi mestieri, si svilupperanno altre vocazioni sacerdotali. Dalle loro file usciranno numerose reclute per aumentare il numero dei 33 sacerdoti al servizio delle 23 missioni. Alla Propaganda vi sono individui di tutte le nazioni, italiani, greci, armeni, francesi, tedeschi, irlandesi, ma io sono il primo Zulu che vi sia entrato, fortunato anche di poter dire che non sono l'ultimo, perchè vi ho lasciato un mio connazionale e se ne aspetta un altro ancora dalla patria, che deve prendere il posto da me lasciato vacante. »

Il dottor Müller è ora sotto l'autorità del vicario apostolico di Natal. Gli ostacoli che la predicazione della dottrina di Cristo incontra ancora sono molti e gravi, perchè gli Zulu sono pagani e dei pochi cristiani che hanno conosciuto non si sono formati un'alta idea, perchè disgraziatamente non sempre diedero gli esempi più edificanti. Il loro re Cetsewayo aveva anzi l'abitudine di dire che un Zulu cristiano era un Zulu guastato. Il dottor Müller però interpreta quelle parole osservando che il sovrano faceva allusione a quei sudditi che erano stati convertiti dai missionari protestanti.

Il dottor Müller fu ad assistere al Congresso cattolico di Krefeld prima di partire pel suo paese.

**Su e giù per l'Italia**

A Bellano, amenissimo e industriale borgo sul lago di Como, patria del romanziere e poeta Tomaso Grossi (autore del *Marco Visconti* e delle commoventissime *Novelle in ottava rima*), è stato innalzato un monumento ad altro insigne letterato, Sigismondo Boldoni, erudito filosofo, bravo medico e gentile poeta, si nella lingua di Virgilio che in quella di Dante. Tra gli altri lavori si distinguono una « descrizione del Duomo di Como, » un paemetto latino sul Lazio, un poema sulla « *Caduta dei Longobardi*, » pubblicato a Milano l'anno 1656. Lascò ampie notizie sull'invasione dei lanzichenecchi in Lombardia e sull'orrenda micidialissima peste che ne seguì, — anni 1628-1630, — della quale rimase poi vittima egli stesso. — Era nato nel 1597. Professore di filosofia nell'Università di Pavia. Erasi addottorato a Padova e studiò anche ad Urbino e Roma. Suo padre intrusse in Como l'arte della seta, che vi prese tale sviluppo da procurare alla città fama e ricchezza particolare. Il monumento, per verità modesto, consiste in un busto, opera egregia dello scultore Branca. Assisterono alla cerimonia, tra altri, il sen. Potti e i deputati che erano a villeggiare in Casargo, villaggio visitatissimo per la sua aria ristorante e per le freschissime salubri acque. Una bellissima illuminazione, rispecchiandosi nelle molli onde del Lario si ben vantato dal poeta, chiuse la festa geniale.

Il gerente del *Popolo Sovrano*, certo Sante Invernizzi, veniva condannato in contumacia a 18 mesi di detenzione e a tremila lire di multa, per articoli « eccitanti a cambiar forma di Governo ed offensivi al re e alla famiglia reale. »

A Locarno il socialista Prof. Pizzorno tenne una conferenza a un gran numero di operai, allo scopo di propaganda. Eravi presente il sacerdote italiano dott. Vercesi, già redattore dell'*Osservatore Cattolico*, il quale

prese la parola svolgendo magistralmente il programma della democrazia cristiana, confutando con un vero trionfo gli errori del socialismo. Il sacerdote Vercesi (già condannato in contumacia dal tribunale di guerra di Milano per eccitamento all'odio di classe) fu applaudito dagli uditori.

— La Prefettura di Padova con apposito decreto proibì un'adunanza cattolica che doveva aver luogo ieri a San in G'ù, con intervento di moltissime associazioni e con bandiere. Sempre il sistema d'un colpo al cerchio ed uno alla botte.

— Annunziano da Bologna uno sciopero di 200 operai presso le risaie di Ca' de Fabbri. Non avendo acconsentito il conte Salina ad aumentare la mercede, gli operai desistettero dal lavoro; un delegato di P. S. procedette subito all'arresto di due donne e di quattro uomini perche istigatori dello sciopero.

— A Milano si manifesta qualche leggiero principio di nuove inquietudini. Un calabrese, Carlo Siles, distribuita agli operai dello Stabilimento Pirelli manifestini a stampa indirizzati al *Popolo*. Il Siles fu subito arrestato, ma gli operai s'intrommisero per liberarlo. Accorsero guardie che sciolsero i dimostranti, mantenendo l'arresto del calabrese.

**Zibaldone estero**

Alcuni signori tedeschi, reduci da un viaggio alla Spitzbergen, narrano le gesta da orsi polari che sarebbero state perpetrate nell'Isola dei Danesi da una spedizione tedesca che, col pirata *Helgoland*, pretende d'andare alla ricerca d'Andrés. Fra quei reduci v'hanno persone ragguardevoli, quali il ministro bavarese Crailsheim, lo scrittore barone Schlicht, il professoro Klantsch di Heidelberg, e quindi la loro testimonianza è tanto più grave. In quell'isola, dalla quale, com'è noto, Andrés s'alzò al volo che pare gli abbia costata la vita, trovatisi un c'isola, nel quale Andrés stesso radunò provvigioni per alcuni mesi; altri vi aggiunsero un fucile con munizioni, e due scialuppe, affinché Andrés, caso mai tornasse, od altri naufraghi, vi trovassero pronto aiuto. Il capitano Bidl, altro esploratore di quelle regioni, mise nell'atrio del casolare una scritta che raccomandava ai viaggiatori di non toccare, se non in caso d'estremo bisogno, quei depositi quasi sacri. Ebbene, il 13 agosto di quest'anno, quando la comitiva suddetta giunse all'isola dei Danesi, vi trovò rotte le casse, le conserve buttate di qua e di là, vuotate tutte le bottiglie di vino, mezzo vuotate quelle di limonata, lo zucchero sparso al suolo. E chi aveva perpetrato tanto vandalismo? La spiegazione fu data dai biglietti da visita trovati nella rotta cassa di conserve e che portavano i nomi del naturalista Friedrich, di Wej n, di Müller, insomma degli esploratori partiti col *Helgoland*, che a bordo hanno ogni grazia di Dio! E' una gran canagliata.

— Si annunzia che il cancelliere russo Muraviev abbia comunicato ufficialmente alla Danimarca il desiderio dello Czar di tenere la Conferenza per la pace a Copenaghen, in principio del 1899. Da altra fonte però apprendiamo che tale notizia sarebbe infondata.

— Si annunzia il prossimo arrivo da Massana del Padre Michele da Carbonara. Verso la fine del corr. mese si reccherà a Torino, ove all'Associazione dei Missionari terrà una conferenza sulle missioni italiane in Abissinia.

— I giornali di Tolone annunziano che un tenente di vascello, Borsier, nipote di un notissimo pastore protestante, è scappato, rubando alla cassa militare 16,000 franchi. Se il Borsier sarà preso e condannato, si può affermare fin d'ora che il processo sarà poi riveduto. Figlio d'un pastore protestante!

**Gazzettino Goriziano**

Gorizia, 13 settembre.

**Lutto.** — Continuano le manifestazioni di lutto per la morte crudele dell'Imperatrice; la città va mettendosi sempre più a gramaglia; da tutte le chiese sventolano bandiere nere. Le corporazioni (meno le più ultra... che c'intendiamo) spediscono tutte telegrammi di condoglianza a Vienna.

Dalla cancelleria imperiale arrivò oggi un telegramma al Podestà dott. Venuti coi ringraziamenti di S. M., poi sentimenti di cordoglio espressi nel dispaccio spedito ieri dalla civica rappresentanza.

La solenne messa funebre sarà celebrata giovedì alle 10 ant. alla Metropolitana. Vi interverranno tutte le autorità.

**Uccisione misteriosa.** — Dal ponte ferroviario sull'Isoneo, il quale serve anche al passaggio dei pedoni, un viottolo in declivio conduce al villaggio di Podgora ed alla strada maestra. Nei pressi di questo viottolo, al basso della scarpata del viadotto, fu trovato oggi il cadavere del sig. Fritschko, impiegato alla fabbrica cellulosa di Podgora, in istato di putrefazione e con varie ferite di coltello al torace.

L'uccisione dovrebbe essere avvenuta domenica sera alle 22, mentre quel signore, arrivato col treno delle 21.45 da Trieste,

dalla stazione si portava oltre il ponte ferroviario a Podgora.

Ignoransi gli autori. Il movente sembra esser stata la rapina.

**Apoplessia.** — Stasera il signor Antonio Negri, d'anni 70, impiegato in pensione, fu colto da insulto apopletico nei pressi del mercato d'animali. Raccolto da un signore che passava di lì in carrozzella e trasportato alla farmacia Gironcoli, poco dopo moriva. A quella farmacia è addetto il genero del Sig. Negri.

14 settembre.

**La pioggia!** — Sospirata ansiosamente, per la caldura e la polvere di questi giorni, a mezzanotte c'è le finamente la pioggia, accompagnata da spesse scariche elettriche. Oggi la temperatura è rinfrescata e il cielo coperto.

**Dolorosa partenza.** — E' partito da qui, per stabilirsi a Milano, il R.mo P. Antonio Pavissich d. C. d. G. Ricorderete le sue conferenze cristiano-sociali a Trieste, che suscitavano tanta indegna gazzarra da parte dei socialisti e dei liberali di colà, come pure le dispute da lui sostenute coi capi del partito socialista a Zara ed a Trieste. Anzi, il resoconto stenografico della disputa del P. Pavissich coi socialisti più illuminati di Trieste fu stampato in opuscolo a parte col titolo « Socialismo e religione » ed è una lampante confutazione della frasa speciosa, che per i socialisti la religione è cosa privata.

Gorizia, che del P. Pavissich ricorda inoltre il quarantennale, il mese di giugno e, soprattutto, lo splendido elogio funebre in morte del compianto Arcivescovo Monsignor Zora, non può che dolersi di questa partenza.

**Dalla Provincia Buttrio**

13 settembre.

**Pel passaggio delle vetture sul Torre.** — Noi siamo vicinissimi alla vostra città, ma ce ne divide sgraziatamente più d'una volta l'acqua del Torre. Il bisogno di un ponte per i veicoli era grandemente sentito ma fino a questi giorni nessuno avea pensato a rimediarevi.

Il nostro sindaco ed il dep. Morpurgo si fecero appunto iniziatori dell'attuazione di un ponte, aderente a quello della Ferrovia, indissero una riunione dei molti interessati, che riuscì numerosa e portò la speranza di vederne il pieno successo. Venne stabilito che la spesa dei lavori occorrenti sia sostenuta da pubblica sottoscrizione; il canone annuo dovuto all'amministrazione ferroviaria spetterebbe a vari comuni. La sottoscrizione si aperse con buone firme.

**COSE DI CASA E VARIETÀ DIARIO SACRO**

Giovedì 15 settembre — s. Nicomede martire.

Fiere e Mercati della Provincia Giovedì 15 settembre — UDINE, Sacile.

**Per la benemerita opera della stampa cattolica**

*E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.*  
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Famiglia Ciani L. 2.— D. Giulio Chiarandini (Pradeliis) L. 2.—

**Re Umberto di passaggio per Udine.** — Corre voce, e noi la riferiamo con riserva, che domani re Umberto, con treno speciale direttissimo, passerà per la nostra stazione.

Egli andrebbe a incontrare l'imperatore Guglielmo, col quale poi presenzerebbe i funerali dell'imperatrice Elisabetta d'Austria. Invece altre notizie dicono che a Vienna andrà il principe di Napoli. Finora è impossibile saperne il netto.

**La caccia all'italiano.** — I disordini che furono suscitati nell'Ungheria, causa il deploratissimo assassinio dell'imperatrice Elisabetta, hanno prodotto le dolorose e prevedute conseguenze.

Ritornano in massa i nostri operai, i quali anzi tempo hanno dovuto terminare la marcia stagione da loro tentata all'estero.

Ieri arrivarono alla nostra stazione circa centosessanta di questi profughi, stamattina altri quaranta, ed oggi per la linea di Cormons ne sono arrivati duecento. Di questi sono smontati alla nostra stazione centoventi, gli altri ottanta proseguivano il viaggio per i loro paesi.

Se il nostro Governo non mostra una volta finalmente i denti (se può mostrarli), noi italiani non potremo più avanzare un passo oltre il confine, avvinti come siamo dal dispregio alimentato dalla più insulsa calunnia.

**Ancora della sottrazione di denaro in ferrovia.** — Il famoso gruppo manomesso è stato inviato qui a Udine, all'Ufficio di P. S.

Il signor Giuseppe Conti avrebbe riscontrato in quello contraffatti i due suggelli,

per la diversa ceralacca, come anche perchè da questi non emerge il solco, nella rosetta, del timbro del sig. Conti. Il suggello nell'etichetta sarebbe inalterato, però lo spago la avrebbe, in un angolo, forzata in modo pronunciato.

**Federazione delle Casse rurali.** — Apprendiamo con piacere che quest'oggi in Remanzacco ebbe luogo la federazione delle Casse rurali cattoliche con vari rappresentanti della Diocesi. A domani la relazione dettagliata.

**Congresso medico interprovinciale a Venezia.** — Nel congresso medico interprovinciale che di questi giorni si tiene a Venezia, rappresentante del collegio dei medici della nostra città è il dottor cav. Papinno Pennato.

Egli nella seduta di ieri l'altro parlò della libertà professionale, dimostrando la limitazione a cui viene sottoposto l'esercizio professionale della medicina per fatti tecnici amministrativi.

E previa discussione animata venne votato l'ordine del giorno in questi sensi portato dallo stesso professore.

**Per finire.** — In un teatro di provincia, un autore spiana la rugginosa e quasi preistorica pistola contro il tiranno, e fa scattare il cane dell'arma, la quale però non prende fuoco.

L'attore, con molta presenza di spirito, allunga una pedata al tiranno; questi, aderendo alla trovata del collega, cade per terra, si divincola, ed esclama:

— Sono morto! Lo stivale è avvelenato. Uno spettatore grida:

— Taci, animale! Tu non sei avvelenato, ma calcinato.

**Lutto nel Clero.** — Ci giunge la notizia che i sera alle 7 pomarid. placidamente spirava nel Signor il M. R. Don Domenico Ciani, Parroco di Ciconico. Nato nel 14 febbraio 1808, era Parroco di Ciconico dal 1846. — Si raccomanda una prece per caro defunto.

**Corriere commerciale**

Uve

**Bologna-Castel San Pietro.** — Uve nere fine a L. 20, bianche a L. 22 il quintale.

Burro

Le piazze fermano i prezzi per la qualità superiore in L. 2,50 circa il kg., dazio non compreso.

Seta

**Milano, 13.** — Le greggie andanti ebbero buoni incontri per concessione facilitazioni sui prezzi.

Nelle lavorate le domande sono scarse per generi che esistono, mentre sono insistenti per quelle che difficilmente si trovano. Quindi l'acquirente è pronto alla compra quando il prezzo sia più in armonia colle sue idee.

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

del "Cittadino Italiano"

**Boma, 14.** — Per oggi è convocato un Consiglio di ministri. Sembra accertato l'invio d'altri battaglioni alpini a Candia.

**Milano, 14.** — Contro il *Secolo*, infamissimo nei commenti al delitto del Lucheni, calunniante in sostanze i suoi benefattori di Parma e svisante la storia di altri regicidii, annunciate che il Lucheni fu un certo tempo presso il Parroco Venusti di Varano Melegari, ed era bravo e buono. Diventò anarchico frequentando più tardi cattive compagnie, degne appunto del *Secolo* e dei seguaci delle dottrine di esso.

**Trieste, 14.** — I disordini di qui contro gli italiani sono teppistici più che altro, ed hanno una speciale accentuazione contro l'irredentismo. L'autorità tenne un contegno deplorabilissimo, e dovrebbe essere senz'altro destituita.

A Lubiana i disordini hanno specialmente il carattere di ire di nazione. Gli i-

italiani non hanno mai dato motivo a nessun lamento. Tra i nove operai feriti ieri quattro sono da Portogruaro, due da Palmanova, tre da S. Pietro del Natosano.

**Parigi, 14.** — Non solo il ministro Zurlinden, ma anche il presidente Faure, son contrarii alla revisione del processo Dreyfus. Invece Brisson, presidente del Consiglio dei ministri, ebreo-filo e di tinta socialista, vi propende. Credesi che il ministro Sarrien, guardasigilli, si occuperà della questione sabato.

**Vienna, 14.** — L'imperatrice sarà sepolta a fianco della salma del figlio Rodolfo, benchè un codicillo al testamento di pochi anni fa disponga che la si tumuli in Corfu vicino alle onde del mare, in modo che esse flagellino di continuo il suo sepolcro.

Si narrano molti fatti indicanti la sua beneficenza.

Ai funerali interverranno il principe di Napoli, i re di Rumania, Serbia e Sassonia, Guglielmo II, un granduca russo, ecc.

**Budapest, 14.** — L'ebreo Amar commerciante di graniglie è fallito dolosamente per quasi due milioni di lire.

Qui deploransi le prepotenze ingiuste di Laibach e Trieste contro gli italiani.

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Nell'isola di Creta

**Atene, 13.** — Le truppe internazionali occuparono la fortezza di Candia su cui inalberarono le bandiere delle quattro grandi potenze; le truppe che vennero sbarcate a Candia raggiungono la cifra di 6600 uomini. Immediatamente dopo la consegna e la punizione degli istigatori, si procederà al disarmo della popolazione.

**Candia, 14.** — L'ammiraglio inglese ordinò al governatore di disarmare i musulmani entro quarantotto ore.

Un ordine perentorio dello Czar

**Londra, 13.** — Il *Daily Graphic* ha da Sebastopoli: Annunciasi da Livadia che la Czar ordinò a Muraviev di prendere immediatamente, d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, le disposizioni necessarie per regolare definitivamente la questione di Creta.

**Madrid, 13.** — Il ministro della marina ricevette un dispaccio dalle Filippine annunciante un combattimento navale degli insorti delle isole Visayas colla squadriglia spagnuola: le barche dei ribelli vennero affondate. Perirono un centinaio circa d'insorti. Gli spagnuoli non subirono alcuna perdita.

**Torino, 13.** — Re Umberto ha ordinato un lutto di Corte di 20 giorni, per la morte dell'imperatrice austriaca.

Il Fisco ha nuovamente sequestrato l'Italia Reale per l'articolo: "Lutto e infamie massoniche." Torino però è la città dove escono indisturbati i giornali più immondi.

Per l'imperatrice Elisabetta.

**Vienna, 14.** — La salma dell'imperatrice si esporrà nella chiesa dei Cappuccini, nei cui sotterranei sarà tumulata.

**Ginevra, 14.** — Probabilmente Lucheni sarà giudicato in ottobre a Ginevra in una sessione straordinaria delle Assise.

Antonio Vittori gerente responsabile

**SI CHIUDE**

DOMANI

Giovedì 15 corrente

Alle ore 10 precise

La Vendita dei biglietti della

GRANDE

LOTTERIA DI TORINO

La Ditta G. MUZZATI, MAGISTRIS e C. di UDINE avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

**UVA**

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

# PITIECOR

Olio fegato marluce finissimo  
con 5% di  
**CATRAMINA BERTELLI**  
gradevole - digestiva

**RICOSTITUENTE**  
per i  
bambini gracili  
e poi  
convalescenti

Prescritto dai Medici contro  
**ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA**  
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano  
e in tutte le Farmacie.  
Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per posta.  
Tre bottiglie L. 8.50, franco di porto.  
Bott. tripla L. 8.50, più cent. 60 per posta.  
Due bott. tripla L. 12.25, franco di porto.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

## COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann — Curia Arcivescovile - Udine.

## Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candidi, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

## LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.  
DUE INNI DI S. S. LEONE XIII, con versione italiana del prof. G. Brunelli; volumetto elegantissimo in caratteri diamante. — Op. di pagine 48, lire 1.  
LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE E I NOSTRI TEMPI per Nicolo' Prodromo. — Op. di pag. 64, centesimi 50.  
CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.  
OSPITI DI OLTRE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.  
VITA E DOTTRINA DI GESU CRISTO estratta dai Santi Evangelii, con analoghe spiegazioni e riflessioni ad uso del popolo cristiano. Per Mons. Pietro Cappellari Vescovo titolare di Cirene. Volumi 2 in sedicesimo. Ogni copia L. 2,50 — per posta L. 2,80.  
LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO di praticare l'esercizio della Via Crucis. — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.  
UN DUELLO — *Romanzo*, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.  
SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUUNTUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Loti. — Volume di pag. 330 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.  
UN DRAMMA IN PROVINCIA — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.  
PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—.  
SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.  
GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

## Premiata Cartoleria e Libreria Eccl. RAIMONDO ZORZI

### PEL GIOVANE CLERO BREVIARIUM ROMANUM TOTUM

Al massimo buon mercato. — Occasione favorevolissima  
Il Breviario Romano testè uscito in Roma, è vendibile alla Libreria Ecclesiastica R. Zorzi; è di una grande comodità per il formato 17 per 10 1/2 edizione rosso-nero, caratteri nitidissimi con tutti gli uffici novissimi e Proprium Diocesano, legato in tutta pelle, fregi in oro, taglio liturgico e sgnali in seta, per sole lire 12.—.  
MASSIME ETERNE di propria edizione. E' inutile sprecar parole, in merito alla edizione delle Massime Eterne, edita dalla ditta R. Zorzi. Il grande smercio in Diocesi e fuori prova, quanto sieno apprezzate e ciò per la sua eleganza nelle legature, nei tipi nuovi e nella carta. Mantengono sempre lo stesso prezzo, benchè di molto migliorate le legature.  
Copie 100 prese in una sol volta L. 30.00 — Copie 50 idem L. 16.00 — Copie 12 idem L. 4.20 — Una sola copia L. 0.40 — Due copie L. 0.75.  
IL CANTORE DI CHIESA libretto per il popolo di campagna. Nuovissima edizione riordinata, su buona carta, legati in mezza tela, Cent. 20.  
SCAPOLARI per gli aggregati alle Confraternite del Carmine, Addolorata e Immacolata Concezione, montati su panno nero, maron, bleu, con immagini su tela, alla dozzina prezzo ridotto Cent. 80.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
M. 1.52	D. 4.45	O. 8.50	O. 6.10
O. 4.45	O. 5.12	O. 9.55	D. 9.29
M. 6.05	O. 10.50	O. 10.25	O. 14.39
D. 11.25	D. 14.10	D. 17.06	O. 16.55
O. 13.30	M. 17.25	O. 17.35	D. 18.37
O. 17.30	M. 18.30		
D. 20.23	O. 22.25		

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
M. 7.51	M. 8.03	O. 9.10	O. 7.55
M. 14.55	M. 14.39	M. 14.55	M. 13.15
M. 18.29	M. 20.10	O. 18.40	O. 17.30

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.  
Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO  
M. 6.10 8.45 M. 6.20 8.50  
O. 8.53 11.20 M. 9.— 12.—  
M. 16.15 19.45 M. 17.35 19.25  
O. 21.05 23.40 M.\* 21.40 22.—

(\*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA A PORTOGR. DA PORTOGR. A CASARSA  
O. 5.45 6.22 O. 8.10 8.47  
O. 9.13 9.50 O. 13.05 13.50  
O. 19.05 19.50 O. 20.45 21.25

Tramvia a vapore Udine-San Daniele  
DA UDINE A S. DANIELE DA S. DANIELE A UDINE  
R. A. 8.— 9.40 6.55 R. A. 8.30  
R. A. 11.20 13.— 11.10 S. T. 12.22  
R. A. 14.50 16.35 13.55 R. A. 15.15  
R. A. 18.— 19.45 18.10 S. T. 19.25

Il Ferro-China-Bislari mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipese dentada atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bislari posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bislari è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

